



**galleria de "il giorno,, - corso vitt. emar
1-12 APRILE 1969 - II**



GAIÏTIS

Note biografiche - Yannis Gaitis è nato ad Atene nel 1923. Ha studiato alla Accademia di Belle Arti di Atene. Risiede a Parigi dal 1954.

Mostre personali - 1944/45/46/47: Atene (Galleria Parnassos). 1954: Atene (Galleria Kendrikon). 1957: Parigi (Galleria Diderot). 1958: Reims (Galleria Droulez). 1959: Torino (Galleria Il Grifo), Atene (Galleria Zygos), Firenze (Numero). 1969: Le Havre (Galleria Le Portulan). 1961: Parigi (Galleria Diderot), Atene (Galleria New Forms). 1962: Parigi (Galleria Saint Germain). 1964: Parigi (Galleria « A »), Atene (Galleria Merlin). 1965: Roma (Galleria Schneider), Rio de Janeiro (Galleria Relevo). 1966: Parigi (Galleria « A »), Atene (Galleria Hilton). 1967: Atene (Galleria Merlin), Harlem (Galleria « T »), Rio de Janeiro (Galleria Relevo). 1968: Roma (Galleria Schneider), Venezia (Galleria Il Traghetto). 1969: Como (Galleria Il Salotto).

Mostre collettive - 1948/50: Esposizione Panellenica (Atene). 1952: Esposizione Biennale di San Paolo. 1955: Salone d'Autunno « Artisti Stranieri » (Parigi). 1956: « Arti Plastiche » e Salon des Réalités Nouvelles (Parigi). 1958: Salon des Réalités Nouvelles (Parigi). Mostra del Gruppo della Galleria Facchetti - Museo di Leverkusen. « Micro-Salone » - Galleria Tartaruga (Roma). 1960: « 12 artisti greci » - Galleria Redfern (Londra). « Mostra Internazionale d'Arte Astratta » (Prato), Salon Comparaison (Parigi). 1963: « L'Oeil de Boeuf » - Biennale di San Paolo. 1964: Gruppo « Kentra » - Galleria New Forms (Atene). Gruppo « Kentra » - Galleria « A » (Parigi). « Action et Reflection » - Galleria « A » (Parigi). « Mythologies Quotidiennes » - Museo d'Arte Moderna (Parigi). « Nova Figuração da Escola de Paris » - Galleria Relevo (Rio de Janeiro). « Noir et Blanc » - Galleria Merlin (Atene). 1965: « Le visage » - Galleria « A » (Parigi) « Opinião 65 » - Galleria Relevo (Rio de Janeiro). « La Figuration Narrative » - Galleria Creuze (Parigi). 1966: « Petite cosmogonie pour un homme seul » - Galleria « A » (Parigi). « Opinião 66 » - Galleria Relevo (Rio de Janeiro). 1967: Mostra al Musée Rath (Ginevra). « Art Narratif » - Galleria Ju Predigern (Zurigo). « Gruppo ORA » - Galleria Ranson (Parigi). « L'Oeil de Boeuf » - Galleria « T » (Harlem). IX Biennale di San Paolo. Pittsburgh Carnegie International (Pittsburgh). 1968: « Gruppo ORA » - Galleria il Giorno (Milano). « 3 pittori » - Galleria « T » (Harlem). « 4 pittori » - Galleria KTE (Atene).



uale 6 (angolo via beccaria) milano - t. 705.955 ore: 9-12,30/15-19 - festivi: chiuso
NAUGURAZIONE: MARTEDI 1 APRILE ORE 18

ROMER
MINKOFFER
KAI MOFLIO
AGAKKAYU
LORETO



YANNIS

Forse, prima di analizzare il comportamento le cause e il linguaggio nella sua articolazione, per elevarci alla lucidità del retino strutturale quale probante operativo o l'agente virtuale anodino o monitivo (e come tale essenziale), forse prima polarizzerei il vertere tropologico al campo mentale e vaglio dei personaggi di Yannis Gaitis: isola delle sue genti, isola di una comunità che può, in quanto parte del tutto, forgiare un idioma iconografico quale proposizione del tempo ed essenzialmente preordinata dell'implicita capacità di comunicazione diretta nell'ordine della circostante ecumene.

Il greco Yannis Gaitis vive da anni a Parigi, conosce e stima gli esponenti del movimento del Nouveau-Réalisme, ha respirato l'aria e la tensione della nuova demologia, la realtà e la vita in una grande città con i suoi poliedrici aspetti, le nuove sollecitazioni visive ed esistenziali. Ma Gaitis tende ad obiettivare la particolare visione operando con gli elementi base del suo espressionismo: l'uomo, l'oggetto di consumo, la tecnologia, l'ornamentazione, il costume in generale.

Il neo-realista Arman grammatizza oggetti in uso od obsoleti a testimonianza di questa nostra civiltà. Gaitis somma uomini (le « folle ») nel suo spazio contenitore: sono gente fra l'impersonale e l'abulico, eludendo il sostantivo che sono uomini.

L'uomo di Gaitis è di una sconcertante anonimità; è un fattore costruito a paradigma tanto da esserne un « modulo »: sia di un giovane arrogante con zazzera scura sul volto bianco (un tipo anonimo di voluta inespressione), sia di un esemplare dal viso dinamico sul quale strisce bianche o punteggiate rivelano molteplici sguardi.

I volti esprimono tensione o passività in plastiche diverse, nel brogliare delle varie scene, mimando episodi di vita urbana nei suoi accadimenti: nel metrò o alla conferenza, al cinema o nella strada, al campo sportivo o al luna park, a un funerale o alle corse. Essi moduli sono lì, in file ordinate, con pulsante assenza. L'atteggiamento stereotipato rimanda alla fissità delle maschere dell'antica Grecia. Ma questi personaggi sono muti. Assistono, devono esistere nei rituali urbani, presi nella cronaca della vita cittadina. Devono esserci, devono vedere nella forzatura (la stessa che li spinge ad esibirsi con mezzi motorizzati), tuttavia nulla sembra vibrare sotto gli abiti a scacchi o a righe, sotto il cappello a bombetta piantato sulla testa.

L'ironia del fare (non gratuita) di Gaitis conferisce alla sua opera un che di sereno e di ludico al primo contatto; ma la pittura forte, decisa, di convenienza tonale, costruita solidamente nei colori accesi e nelle rappresentazioni su vasti spazi è di pura vitalità, sia cromatica che allusiva.

Qual è l'intenzione di Gaitis? Registrazione sottile dei fatti o denuncia?

Credo sia l'analisi, forse, della sua isola mentale; del vivere di questa civiltà urbana. E tornando ad Arman (solo per filtro): sono realizzazioni meno liriche, anzi volutamente nel nesso anti-poetiche e non-sentimentali. Si potrebbe dire che Gaitis sfiora il faceto per esprimere un monito a « non diventare folla », come giustamente ha scritto Giuseppe Marchiori.

Quale sarà il convergere di Gaitis nel futuro che già si sta verificando in seno a questa tormentata vita urbana?

Perverrà sulla soglia, sarà interprete e ce ne darà atto trovando con il suo proskeno nuovi segnali per un alfabeto di elementi primari, immediati e assiomatici, con i quali registrerà una sua consapevole e provata deduzione della struttura rappresentativa.

Nivo Suri

